



# LA MORTE DEL DOTTOR FAUST

Commedia in un prologo e tre atti  
di MICHEL DE GHELDERODE

ADATTAMENTO DI ANTON GIULIO BRAGAGLIA



## PERSONAGGI

MARGHERITA, la piccola servetta

L'ATTRICE, che fa la parte di Margherita nel cabaret

LA PROSTITUTA

LA DONNA

FAUST

L'ATTORE, che fa la parte di Faust nel cabaret

DIAMOTOSCURANTE, il diavolo

I DIECI FAUST, nelle diverse interpretazioni critiche

L'ATTORE, che fa la parte del diavolo nel cabaret

CRETINUS, scolaro di Faust

LO STRILLONE DEL CINEMA

IL PROFETA

L'ALTOPARLANTE

IL POETA

Tre maschere; il negro; il boia; il mercante di giornali; il poliziotto;  
la morte; il pubblico; passanti; tre giudici; un pompiere; gendarmi;  
soldati; il medico legale; giornalisti; eccetera.

*Avviene simultaneamente in una città antica e futura nel XVI e XX secolo.*



*Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO*

# PROLOGO

*La tradizionale stanza, alta e oscura, del dottor Faust. La penombra sommerge le strane forme degli strumenti del sapiente: libroni, mappamondi ed alambicchi, accessori di una sentimentalità scientifica ormai superata. Lingue di luci misteriose si rincorrono per le mura, come segnali di carosello. Sono i riflessi della vita che s'agita nella strada.*

*(Faust, pieno d'inquietudine, vive nel suo museo e ignora il mondo moderno che circonda la sua casa. Qui dentro siamo nel secolo XVI. Egli indossa il suo costume classico. È più che mai un personaggio. Non si dovrà mai potersi illudere che sia reale. Se lo si potrà credere, l'attore avrà recitato male. Faust declama, con voce affaticata e sforzata, esagerando i gesti. Dovrà quasi sembrare un clown al quale abbiano affibbiata una parte tragica. Le luci della strada invadono lo stanzone; le scene, le campane, le musiche sincopate del mondo esterno, aggrediscono Faust. Il dottore è turbato da questa febbre di vita che assedia la sua casa e la sua monotona esistenza).*

- Faust - *(seduto allo scrittoio) Basta. (Supplicando) Basta. (Infuriato) Basta! (Grigio) Datemi un altro costume, datemi altre parole. Tutto ciò dura da troppo tempo. Troppo tempo. Le tenebre sono truccate. Solitudine. (Strangolato) Lasciatemi ridere, lasciatemi. (Scandito) Non è una tesi. (Affranto) Io divento un fenomeno. (Pazzo) Si finisce con l'incontrarsi. (Sfiatato, fatale) È tremendo. (Dietro la sedia di Faust appare un altro Faust, identico al primo. Di questi Faust ne usciranno molti, uno dopo l'altro, con espressioni e atteggiamenti mimici assai contrastanti, che corrisponderebbero alle varie interpretazioni di questo personaggio date dalla critica).*
- Secondo Faust - *(ribelle e spicciativo) Dare fuoco a questa fiera. Radere al suolo la città. (Dal sedione sbuca un altro Faust).*
- Teezo Faust - *(polemico) Morire non è una soluzione.*
- Primo Faust - *(enfatico) E vivere è continuare a tradirmi, perché io sono qualcuno superiore a me stesso. (Vanesio) Oh, io dico molto bene queste cose. (Faust si solleva sul sedione, ma ci ricade. Il secondo Faust è già uscito lentamente. Il terzo, intanto, si muove per imitarlo).*
- Primo Faust - *(sottovoce) Sono infinitamente ridicolo, piccino, meschino.*
- Quarto Faust - *(è apparso con la sola testa, dietro al primo Faust, mentre ancora il primo non è sparito; ve ne sono in scena quattro contemporaneamente. Sagace, sottolineando) Mi pare d'aver conosciuto altri uomini ed altre età. (Scientifico) Ma non è ben certo. (Si odono dei colpi di pistola).*
- Primo Faust - *Ma sentiteli, ma sentiteli. (Con disprezzo e pietà) Essi archibugiano dei fantasmi. Ridiamone. (Pausa. Esegue meccanicamente) Ah - Ah Ah - Ah. (Sorpreso) E chi ha distrutto la bella eco della mia camera?*
- Quarto Faust - *(deplorando con la mimica il contegno del primo) Pace ai fantasmi assassinati. (Candido) Dalla mia infanzia io inseguo un'ombra. (Scende dallo scanno) Un'ombra. (Appare il secondo Faust).*

- Secondo Faust - Che fatica, la domenica: giornata di suicidi. La Pioggia, la Fiera, la Noia. (*Appare il terzo Faust in fondo*).
- Primo Faust - (*dando un'altra versione*) Un poco di febbre. (*Appare il quarto mentre il secondo se ne va*).
- Terzo Faust - (*in falsetto nasale*) Perché questo desiderio d'assoluto, questa perpetua, sublime e puerile ambizione dell'anima?
- Quarto Faust - Oh, Dio mio, a quale paracarro della paura urtarti? Fino ad oggi non ti ho mai insultato.
- Terzo Faust - Il mondo è tutto grondante di bestemmie.
- Primo Faust - Ma è letteratura. Tutto il mondo crepa di letteratura. (*Sentenzioso*) Se piove, fa bene alle patate. (*Silenzio. Tutti i Faust escono in varie direzioni, tranne il primo. Questi, mordendosi le labbra*) Ahimè, madre mia, perché così malaccortamente faceste all'amore? (*Sarcastico*) Io non v'avevo chiesto niente.
- Secondo Faust - (*riapparso da destra*) Io penso con spasimo a un'avventura qualunque, che mio malgrado mi trascini non importa dove. Primo Faust - Un ragno nel cervello. Ma io non sono un poeta, né un innamorato, e nemmeno il dottore celebre che tutti vedono in me. No, non sono. E nemmeno so diventare un altro. (*Disperato*) Questa è la mia prigione ver-ti-gi-no-sa.
- Quarto Faust - Non tutto si trova nei crani e nei libri degli uomini.
- Primo Faust - Nei crani e nei libri dei critici sì. Voi non potete parlare così. Io, così, posso parlare.
- Secondo Faust - Questa Fiera è equivoca. La notte è piena di travestimenti. Ci ho realmente vissuto, oppure è stata un'allucinazione, tutto un apparato teatrale?
- Terzo Faust - Che cosa puoi sapere tu?
- Primo Faust - Mi avete seccato. Siete più ridicoli di me, coi vostri maestri. (*Da solo*) La verità è che io esisto, sì, ma è strano che ogni tanto me lo dica.
- Terzo Faust - Il fatto di dirtelo, e di persuadertene, non lo prova affatto. (*Ride interiormente*).
- Quarto Faust - Non puoi saltare oltre la tua testa. Non ti puoi vedere a distanza. Per questo ci son gli altri.
- Primo Faust - Oh, m'avete rotto l'anima. Non ne posso più. Voglio guardare le donne. Voglio danzare la giga.
- Secondo Faust - Non t'accorgi che le facoltà ti abbandonano? Non t'avvedi da un pezzo che non fai altro che recitare?

- Primo Faust - (*colpito*) Io, fantasma senile? Ma chi mi ha inventato? Basta. I vecchi libri ripetono che Faust, quello che si chiamava come me, ed era come me dottore, invocò un giorno il diavolo. E allora?
- Secondo Faust - Allora si deve invocare il diavolo.
- Primo Faust - Questo diavolo mi parlerà in gergo cabalistico e si abbandonerà a mediocri fantasie. (*Si accosta al mappamondo*) Ma i diavoli sono così poco attuali! Divertente, questa palla azzurra. (*Fa girare il mappamondo*) Benissimo, Più presto, più ancora. Ecco una bella occupazione. Astri d'ogni grandezza, umanità sconosciute, mondi passati, mondi futuri, avanti. (*Gli altri Faust escono lentamente in varie direzioni*) Ah, la bella domenica del gran dottore. (*Bussano alla porta. Appare il viso di Oretinus, l'allievo di Faust, rosso e tondo come una mela*).
- Faust - (*autorevole*) Guarda, Cretinus, guarda. Questa gira.
- Cretinus - (*trepidante*) Sì, maestro, gira. Non c'è dubbio.
- Faust - (*esaltato*) Non c'è dubbio. L'hai detto, o discepolo.
- Cretinus - (*entusiasta prende il mappamondo dalle mani di Faust ed urla*) Oh, come è bello! Vedete, maestro, che mi dà la vertigine? (*Faust ride a scatti, nervosamente, accostandosi alla cattedra. Vi cade seduto e, bruscamente, smette di ridere. Cretinus con il mappamondo in mano, resta come un idiota a guardare il maestro. Balbetta*) Maestro, cos'avete? Questo girava.
- Faust - (*sorpreso*) Che dici? Girava? Quella palla? Poh! (*Silenzio*) E quale importanza poi, avrebbe? (*Meditabondo*) Nessuna, credo.
- Cretinus - (*confuso*) Nessuna maestro. Veramente nessuna. (*Lungo silenzio. Si ode dalla strada un organino da fiera. Oretinus, imbarazzato, depone il mappamondo, guarda Faust e, sulla punta dei piedi, va verso la porta. Si arresta. Ritorna improvvisamente verso Faust. È in lacrime*).
- Faust - (*si alza in piedi sulla cattedra*) Idiota! Così si comporta un mio discepolo? Perché piangi?
- Cretinus - Io non lo so, maestro. Sono triste.
- Faust - (*scanzonato*) Eh, tu sei triste. Ah Ah. Straordinario. (*Prende il mappamondo e lo fa girare*) Vediamo; non piangere più. Guarda: gira. Sei contento?
- Cretinus - Sì maestro. Sono tanto contento.
- Faust - Benone. E ora vattene. Vai a riflettere nella tua stanza. Dimmi: piove ancora?
- Cretinus - Molto meno, maestro.
- Faust - Grazie. Vai a meditare. È molto bella, la contemplazione.

- Cretinus - Non è vero, maestro? (*Pausa*) Tutti i miei rispetti. (*Pausa*) Io vado a riflettere. (*Si avvia verso la porta*).
- Faust - (*arrestandolo, infuriato*) A cosa?!
- Cretinus - Ma... (*terrificato*) a quello che voi vorrete.
- Faust - (*scende dalla cattedra, gli si accosta e gli dice all'orecchio*) Alla pioggia. Cretinus: rifletti sulla pioggia. (*Tragico*) Ti devi dire che la pioggia piove. Ti devi dire che la pioggia bagna.
- Cretinus - Maestro, cos'avete?
- Faust - È indifferente riflettere su di una cosa invece che su di un'altra. Riflettere sulla pioggia, ecco il mio ordine. Non andare nella tua cella. Resta qui. Tu veglierai sui miei libri preziosi. Ascolterai cadere la pioggia, e aspetterai il mio ritorno.
- Cretinus - (*tremante*) Io vi obbedirò, maestro. (*Con orrore*) Ma voi uscite? (*Smarrito*) La città è piena di mostri. È carnevale.
- Faust - Mio caro discepolo, basta. Ne ho abbastanza. (*Pausa*) Io, almeno. Io esco, esco. (*Rauco*) Io fui. (*Enfatico*) Fa che al mio ritorno io ti trovi più sapiente. (*Si getta un mantello sulle spalle ed esce in fretta. Rumore di chiavi. Cretinus resta atterrito. Si guarda attorno con paura. Nervoso, corre alla porta e la scuote. Disperazione. Un lampo illumina la stanza. Si vede, proiettata sul vetro della finestra, l'immagine di Faust che guarda nell'interno dello stanzone*).
- Cretinus - (*urlando*) Dottore, dottore, fate partire anche me! Pietà. Ho paura. Dottore! Cretinus vi supplica, dottore. (*Cade a terra*) Cretinus vi supplica, dottore. (*Geme lentamente*) Cretinus vi supplica, dottore... (*Fuori, musica*).

## **Fine del prologo**

# ATTO PRIMO

*Il cabaret delle Quattro Stagioni. A destra, in fondo, una piccola scena praticabile, con sipario. Ai tavoli il pubblico, truccato caratteristicamente, negli atteggiamenti tradizionali. Essi agiscono come eccentrici*

*(Diamotoscurante, un buon diavolo, è vestito di rosso, porta la spada e un cappello floscio. Ostenta d'essere flemmatico, ma si sente che il suo sistema nervoso è consumato. Sta scrivendo in primo piano, mentre parla a un rigido groom bianco e nero).*

## SIMULTANEAMENTE

Diamotoscurante - Come vedi, caro, io sono l'uomo meno straordinario del mondo; e non fo nulla per farmi notare. Amo, vedi, la tua stupidità ammirata. Son centomila anni che, Ogni giorno, mentre per morire di noia, dopo aver vinto il concorso, afferro la penna. Oh, e un narcotico magnifico. Ho coltivate molto l'arte della menzogna. Vuoi che io ti legga le parole di Orleoi particolare, oggi mi fa ridere. Io scrivo in quarantasette netto. Il lingue.

L'Altoparlante - Allò. Allò. Due direttissimi si tamponano; l'unico viaggiatore salvo s'è messo a cantare degli inni. Sono le diciassette e trenta, È apparsa una cometa rossa. L'imperatore delle Indie è diventato nevrastenico; ha mangiato i suoi brillanti. Allò. La più bella ragazza del mondo, dopo aver vinto il concorso, non ha potuto dare ai giornali ciò che non aveva. Pallo profeta Misakran è stato decapitato dagli infedeli. Allò. Il conclave ha eletto un nuovo papa; straordinario particolare; i romani l'hanno visto parlare nella casa del camino. Il nuovo papa era il diavolo. Allò.....

- Diamotoscuro - *(si volta furioso contro l'Altoperlante)* Ma taci! Taci!
- L'Altoperlante - Allò... *(Diamotoscuro corre alla tromba e le torce il collo. Questa lancia degli urli sinistri. Interviene qualche spettatore)*.
- Una Donna - *(si getta su Diamotoscuro, appassionatamente)* Assassino! Assasinettino! *(Il diavolo la schiaffeggia; tutto il pubblico applaude)*.
- Diamotoscuro - *(al pubblico)* Questo altoperlante aveva mentito. Capirete che il diavolo non farebbe scherzi così grossolani, come quello del papa.
- Il Poeta - *(esaltato)* Voi, signore, avete del diavolo un concetto superiore. Le mie felicitazioni.
- Diamotoscuro - Che cosa posso offrirle?
- Il Poeta - Prego, desidererei la cometa rossa della quale ha parlato l'altoperlante.
- Diamotoscuro - E non sapete farvela da voi, con ciò che la più bella ragazza del mondo non ha potuto dare ai giornalisti?
- Il Poeta - Orrore. Ma io ho una morale, signore.
- Diamotoscuro - *(sagace)* Sareste voi forse un Altoperlante?
- La Donna - Uh, l'assassino.
- Il Pubblico - Bravo. Bravo.
- Diamotoscuro - Idioti.
- Il Pubblico - Bravissimo. Benissimo.
- Il Poeta - Viva il diavolo.
- Diamotoscuro - Grazie.
- Il Poeta - Oh, non lo dico per voi.
- Diamotoscuro - Pardon, io sono il diavolo. *(Tumulto)*.
- La Donna - Oh, il diavolo! Mio Diavolettino!
- Il Poeta - *(scettico)* Maschera dalle pretese spirituali, voi non ce lo farete davvero credere.
- Diamotoscuro - Giovinotto, non vi agitate tanto, siete insidiato da un male

terribile. Attenzione, voi; impallidite, voi venite meno. (*Il poeta viene meno*) Voi cadete. È la crisi.

Il Poeta - (*in preda all'epilessia fa salti acrobatici e capriole in mezzo a un semicerchio di pubblico emozionato*) Aiuto! Aiuto! Oh Dio, oh Dio. (*Ruggisce*).

Diamotoscurante - Alzatevi, (*il poeta' si alza*) e andate alla clinica. (*Il poeta esegue*) Ve lo ripeto, signore e signori, che sono il diavolo. L'Altoparlante che io ho strangolato senza misericordia, riempiva l'aria di menzogne internazionali. (*Colpo di gong. Tutto il pubblico si immobilizza. Le luci si spengono. Una cometa rossa traversa l'oscurità come una saetta. Silenzio. Lento ritmo di timballi. La lanterna magica proietta l'imperatore delle Indie che si mangia i brillanti, che sono delle lampadine elettriche; la più bella donna del mondo, nuda, che fa dei gesti di disperazione; il profeta Misdkaran decapitato che gioca a palla con la sua testa; il papa che vola fuori da un camino. Lampi e scoppi. Si riaccende la luce. Tutto il pubblico, con gesto uguale e ritmato si frega gli occhi per un minuto*).

Il Pubblico - Bravo! Evviva l'illusionista. Ma è un bel numero. Abbasso le fandonie internazionali.

L'Attore Diavolo - (*esce dal sipario*) Idiozie. Si sa, è un signore che si vuol far notare. Dev'essere un artista di music-hall. Io pure, allora, sono il diavolo; un diavolo di contrabbando, si capisce.

Il Pubblico - (*ride*) Bravo. Viva l'attore.

L'Attore Diavolo - Per somigliare a codesto signore non mi manca che il costume. Del resto, voi potrete vedermi presto. Sono un diavolo di una qualità assolutamente garantita, forse migliore della sua. E quanto ai miei sortilegi... Il vostro cappello, prego, signor diavolo. (*Diamotoscurante gli dà il cappello*) Grazie. Farò subito una colletta per voi. (*Si rimbocca le maniche e fa il giro della piccola platea estraendo dai posti più inverosimili dei pezzi da cinque lire. Ovazioni. Ritorna e restituisce il cappello al diavolo vero*) Senza rancore, signor diavolo.

Diamotoscurante - Voi non mi conoscete. Io amo molto gli attori. (*Il pubblico non si interessa più e qualcuno se ne va*).

L'Attore Diavolo - Lei mi lusinga. (*Si mettono a sedere*) Avete sentito recitare la tragedia di Faust in questo locale? La diamo tutte le sere, e la domenica in matinó. Un vero successo. Sono io che faccio la parte del diavolo, Mefistofele. Non vi chiamate così!

Diamotoscurante - - No, io mi chiamo Diamotoscurante.

L'Attore Diavolo - Ah, è uno pseudonimo. Ma voi non immaginate quanto sia difficile



recitare la parte del diavolo.

Diamotoscurante - Non ne dubito.

L'Attore Diavolo - Se almeno esistesse un modello; come lo rappresentereste, voi? Ben diversamente che all'opera e nei film? Cinico, crudele, birbante, sornione; un poco a vostra immagine. Un diavolo diabolico, insomma. D'altronde io non conosco niente dell'inferno. *(Ingrossando la voce)* Io ho un sacro terrore dell'inferno, caro signore. Voi lo troverete puerile ed io pure, ma gli è che vorrei modernizzare un poco il mio personaggio. Così, come siete un po' voi, per esempio.

Diamotoscurante - Beh, è un'idea. D'altronde io, su questo argomento, non ho nessuna opinione precisa. Bisognerebbe frequentare un poco il diavolo. C'è anche da dire che tra i diavoli ce n'è qualcuno che non vi raccomanderei.

Il Profeta - *(entra urlando, con una torcia in mano. È irsuto e selvaggio)* Maledizione! Sciagura! La grande Babilonia sarà distrutta dal fuoco del cielo. La fine del mondo è prossima. I segni della collera divina sono già apparsi. Il diavolo è con voi. È con voi il diavolo.

Il Pubblico - Jettatore. Alla porta. Cacciatelo via. Viva la fine del mondo. Basta.

Il Profeta - Pentitevi. Sciagura, sciagura.

Il Pubblico - Eh, diavolo, senti? Il profeta ha ragione. Il diavolo è tra noi. Viva il profeta, viva il diavolo. Io punto dieci lire sul diavolo.

Diamotoscurante - Come? Chi vuole il diavolo? Il diavolo sono io.

Il Profeta - *(verso di lui)* Indietro. Vade retro, Satana. *(Scandisce)* Io obbedisco ad un ordine di Dio. *(Il diavolo sguscia tra le gambe del profeta che si volta. Il diavolo lo accerchia. Il profeta cade, si rialza, spogliato del suo mantello. Sesta in mutande da donna coi falbalà! porta il busto. Risa, urla. Entra un enorme poliziotto che si precipita sul profeta e lo prende a pugni. Enoch-out! il poliziotto si carica la vittima sulle spalle ed esce correndo).*

Il Pubblico - Viva la polizia. Viva la fine del mondo.

Diamotoscurante - Come volete. *(A un suo gesto, oscurità, riflettori, razzi, vento, fulmini, fischi, lampi, fuochi d'artificio, esplosioni. Silenzio. Buio. Un'insegna luminosa appare! « Universo da affittare o da vendere »). Si spegne. Si riaccendono le lampade della taverna. Il pubblico sta come pietrificato in atteggiamento strano. Il sipario si chiude ma l'atto continua. L'orchestra suona un quartetto classico mentre davanti al sipario appare Margherita che cerca qualcuno intorno a sé, piena di inquietudine. Si sente inseguita. Il suo costume ricorda il secolo decimosesto. Si ferma per darsi il rossetto e la cipria. Giungono tre maschere che circondano Margherita, che vorrebbe fuggire; ma ecco Faust, e le maschere trovano più divertente burlarsi di lui. Margherita approfitta per fuggire. Faust la insegue, ma non sa dov'è andata ed è perplesso. Ha caldo. Sembra allucinato. Si decide a proseguire la corsa. L'orchestra si*

*ferma. Si riapre il sipario. Tutto come prima. Diamotoscurante scrive in primo piano come al principio dell'atto. Lontano un organino di Barberia. Entra Margherita tutta rossa e ansante. Sembra confusa e smarrita. Vede Diamotoscurante e balbetta).*

- Margherita - Scusi, signore. È qui che si recita la tragedia di Faust? *(Pausa)* È la prima volta che ci vengo. Dicono che sia carina.
- Diamotoscurante - *(si alza e saluta)* È qui. La prima volta, signorina, è sempre la migliore. Sì, è tanto carina: io non ne so niente ma può essere che sia carina. Basta persuadersene.
- Margherita - Voi volete scherzare, signore.
- Diamotoscurante - No, signorina, non ne ho l'intenzione. Voi vi chiamate Margherita, non è vero?
- Margherita - Sì, signore.
- Diamotoscurante - Avete diciassette anni e siete venuta in questo cabaret con l'intenzione di trovarci qualcuno che possa diventare vostro amico?
- Margherita - Sì, signore.
- Diamotoscurante - Già, è il sogno di tutte le servette. Perché voi siete una servetta, non è vero?
- Margherita - Sì, signore.
- Diamotoscurante - E il vostro padrone vi ha dato il permesso? È carnevale. Ma perché avete scelto quello strano costume? Potreste quasi rassomigliare a Margherita, l'eroina della leggenda.
- Margherita - Sì, signore.
- Diamotoscurante - Mi sembra che voi abbiate molta fantasia. Se per caso farete la conoscenza di un cliente che si chiamerà Faust, io mi raccomanderei a voi per fare il diavolo.
- Margherita - Grazie, signore.
- Diamotoscurante - Non c'è di che. *(Prende per mano Margherita e la conduce in prima fila davanti al teatrino)* Da qui vedrete molto bene lo spettacolo.
- Margherita - Grazie, signore.
- Voci - *(di dietro il sipario)* Andiamo, bestioni, prima la scena della passeggiata. Spicciatevi che è ora. *(Il sipario si muove; il diavolo passeggia fantasticando).*
- Margherita - *(si alza impressionata, indicando il pubblico statuario)* Signore, ma questa gente è immobile; si direbbe fatta di morti.

- Diamotoscurante - State tranquilla. *(Il diavolo ha preso un consumatore per il collo, lo ha rivoltato da tutte le parti e l'ha rimesso a sedere gridandogli)* Sveglia.
- Il Consumatore - Chi è?
- Diamotoscurante - Dormi. *(Dà un calcio alla sedia e lo fa sparire).*
- Margherita - Strano.
- Diamotoscurante - È pratico. *(La porta si apre e Faust appare sulla soglia).*
- Margherita - *(con un piccolo grido)* Lui! *(Si vorrebbe nascondere).*
- Faust - *(indifferente. Ma poi si decide ad assumere un'aria meravigliata)* Ma dove sono? Luoghi strani, gente singolare.
- Diamotoscurante - *(salutandolo)* Servo vostro. Voi siete nel cabaret delle Quattro Stagioni. Mi compiacchio di avvertirvi che è un luogo un po' malfamato.
- Faust - E questa gente cosa fa?
- Diamotoscurante - Questa gente riflette. Il problema centrale, gli ammaestramenti della critica. Sono degni sapienti. Ma voi sembrate venire da molto lontano, signore.
- Faust - Da molto lontano? Da un altro secolo, si direbbe. Ma che prodigiosa mascherata è questa?
- Diamotoscurante - Sono dello stesso parere. E mica male il vostro costume da dottore antico.
- Faust - Il vostro ricorderebbe quello del diavolo come l'avrebbero rappresentato nella mia giovinezza.
- Diamotoscurante - *(all'orecchio)* Signore, sono il diavolo.
- Faust - Ma per davvero? E io che vi ho chiamato oggi dopo pranzo.
- Diamotoscurante - Non mi scomodo mai, io. E voi siete...
- Faust - *(all'orecchio)* Io sono il dottor Faust, professore dell'università, autore di opere insigni che furono pubblicate all'Eida qualche anno fa, e precisamente nel 1514.
- Diamotoscurante - Fortunatissimo. Voi siete un personaggio illustre, universale. Le sopravvivenze non mi stupiscono affatto. Io ho avuto a che fare nelle capitali di Europa con tutte le grandi personalità della storia. E non c'è dubbio. Voi siete Faust. E chi non vi riconoscerebbe? Vi hanno messo in romanzi, in commedie, in melodrammi...
- Faust - Ma vediamo: voi forse confondete. Io sono l'uomo più ragionevole e più sedentario che esista e non ho mai avuto la minima avventura. Vedete, è la prima volta che lascio la mia stanza. Ho creduto di diventar matto. Ma, per

un fenomeno straordinario, dopo pochi istanti, ho trovato modo di adattarmi a quest'inconcepibile mondo nel quale son caduto così come si può cadere dalla luna. *(Pausa)* Ma è quasi comico. *(Pausa. Ha già adocchiato Margherita. Sornione)* La conoscete voi, questa bambina? *(Siede)* Il curioso è che io non mi stupisco. Però non si può dire che sia veramente certo che tutto questo, voi, quella ragazza, questa taverna, sia vero. Sì, la realtà e la critica. Eh! la cri-ti-ca. *(Distratto)* E in quale secolo siamo, a proposito?

- Diamotoscurante - *(con prudenza)* Vediamo; nel ventesimo, credo.
- Faust - E che cosa ha di particolare questo secolo?
- Diamotoscurante - È il secolo della democrazia. Ma dottore, perché avete lasciato la vostra camera e i vostri studi?
- Faust - Ero stanco di me stesso e dei miei studi: noia, pioggia, rabbia, e il bisogno di essere un'altro
- Diamotoscurante - Eh.
- Faust - Come trovate questa ragazza?
- Diamotoscurante - Non c'è male. Si chiama Margherita, è una servetta, ha diciassette anni e viene in questo cabaret con la speranza di incontrarci qualcuno che... Confessate, dottore, il vostro pensiero segreto. Io vi scopro in questo momento un certo profilo, eh eh!
- Faust - E voi, mio caro?
- Diamotoscurante - Io sono casto.
- Faust - Che bestialità. Per lungo tempo ho praticato la virtù. Può essere che, frequentando il diavolo...
- Diamotoscurante - Non parlate del diavolo. Vi capisco, dottore; buona fortuna.
- Faust - *(guardando Margherita)* Ma è stupido. Scusatemi, demonio, io sono turbato. Ho lasciato a casa la mia vecchia identità. Vi avverto che in questo momento me ne infischio della scienza, della reputazione, ah, ah. Posso tenere a voi questo linguaggio. Non avete poi l'aria di stupirvene oltremodo. Pertanto, siete un diavolo.
- Diamotoscurante - Ma si esagera molto, a proposito del diavolo. Non differisce dagli uomini che in minimi particolari. Evidentemente ho una particolare missione nella società, e lasciamo stare. Noi siamo diventati quasi dei funzionari. A lungo andare ci si secca. L'umanità è un'abitudine. Nonostante un certo andazzo drammatico, questa umanità a mio parere non vale né la vita né la dannazione. È ciò che io ho veduto di più mediocre, fra tutti i pianeti.
- Faust - Dite delle cose interessanti.
- Diamotoscurante - Non mi domandate altro. Non sono che un diavolo di trentasettesima

categoria, e nient'affatto intellettuale. Cercate di raggiungere il vostro scopo più immediato. L'amore, caro dottore, è in fondo sempre la cosa migliore.

- Faust - Avete ragione. (*Sospira*) Ma è che io sono ormai impotente. Vorrei riguadagnare il mio secolo. Voi capite, io esisto altrove.
- Diamotoscurante - Questo non ha nessuna importanza. Mi stupisce che abbiate simili scrupoli. (*Lo fissa nelle pupille*).
- Faust - (*inquieto*) Ma che cosa fate?
- Diamotoscurante - Leggo nei vostri occhi che voi morirete presto.
- Faust - Cosa dite? In quale secolo, in questo o in quest'altro?
- Diamotoscurante - Ma. Non lo so.
- Faust - Oh, la morte, brutto affare. Ditemi un poco, diavolo, come si fa a conoscerla? (*Primo colpo di gong*).
- Diamotoscurante - Approfittate dell'oscurità. Ditele per esempio che oggi piove.
- Faust - Ma non vi pare che io sia un po' troppo brutto, male in arnese?
- Diamotoscurante - Vi prenderanno per uno straniero. Fa niente. (*Si spengono le luci. Secondo colpo di gong*).
- Faust - Andiamo. (*Si siede presso Margherita e la saluta*) Signorina, non fa troppo buon tempo questa sera. (*Pausa*) Io so che voi avete diciassette anni e che cercate un amico.
- Margherita - (*scatta in piedi*) Non è vero. Perché mi perseguitate? (*Si rimette a sedere. Terzo colpo di gong, si apre il sipario*).

**SIMULTANEAMENTE**

## *Nella sala del cabaret*

- Faust - Ma esagera. Non tutti gli uomini sono gli stessi mandrilli. Che cattiva commedia.
- Margherita - E che cosa sono i mandrilli?
- Faust - Sono dei signori che ... Guardi, è entrato il diavolo. *(Pausa)* Anche io mi chiamo Faust.
- Margherita - È curioso: e io mi chiamo Margherita.
- F a u s t - Che nome delizioso. Bisognava proprio incontrarsi.
- Faust - Ma io non sono poi così vecchio.
- Margherita - Com'è bello!
- Diamotoscurante- *(grida dal fondo della sala)* Finitela, è idiota.
- Diamotoscurante- Basta. E' grottesco. Chi vi ha consigliato di mettere in giro simili fanfaluche?
- Faust - *(alzandosi)* Vediamo, diavolo, in fondo è brava gente.
- Diamotoscurante - È una vera disgrazia. Non ci sono persone per bene. Ma poi, dottore, questo non vi riguarda.
- Faust - Signore, bisogna saper vivere.
- Diamotoscurante - Può essere che voi abbiate preso gusto a questa storia di mistificazione.
- Margherita - Io ho paura...
- Diamotoscurante - Commedianti!
- Faust - Venite, piccola, io sono un uomo ben educato. Andiamo alla fiera. *(Escono alla chetichella)*.
- Diamotoscurante - *(si accorge che Faust si è eclissato)* Toh! Faust non c'è più. Cosa dite? Sulla scena? Con piacere. *(Salta sulla scena)* Complimenti.
- Faust - Spicciatevela voialtri. *(Esce)*.
- Margherita - Ma è stupido, la rappresentazione è rovinata. *(Esce)*.

## *Sulla scena.*

*(Entra Margherita, che rassomiglia alla piccola ragazza che sta in platea).*

- Margherita - *(con lo stesso tono di voce)* Io ho diciassette anni e vorrei tanto un amico.
- Faust - *(identico per costume e fisionomia a Faust che guarda lo spettacolo)* Eccola. Come è bella. *(Pausa)* Signorina, non fa troppo buon tempo, questa sera.
- Margherita - Ma non durerà molto, io spero.
- Faust - Che cosa, il tempo?
- Margherita - Le vostre assiduità, vecchio intraprendente.
- Faust - Scusatemi, ma io credevo che voi cercaste un amico.
- Margherita - Che storie. Tutti gli uomini sono gli stessi mandrilli.
- Faust - *(sconfortato)* Oh, io non ho fortuna. *(Singhiozza. Margherita esce. Faust resta in scena a gesticolare esprimendo il proprio dolore. Il diavolo entra in scena: ha copiato il costume di Diamotoscurante e, per farsi moderno, ci ha aggiunto un cappello floscio e le ghette bianche).*
- Il Diavolo - Faust! Io ti vedo in preda a oscura meditazione.
- Faust - Ahimè, muoio di amore per Margherita. Questo tormento mi rende la vita impossibile. *(Piange. Il diavolo gli si accosta).*
- Il Diavolo - Tu scherzi, Faust. Morire per una donna.
- Faust - Io sono ridicolo, un vecchiccio innamorato, agli occhi di questa bambina innocente. *(Il diavolo lo prende sotto braccio).*
- Il Diavolo - Faust, abbi pietà di te stesso. Facciamo un patto: vuoi la giovinezza, la forza, la fortuna, l'amore?
- Faust - Sta zitto, incantatore..
- Il Diavolo - Vuoi tutto questo? *(Sottolineando)* Per la tua anima.
- Faust - Eccotela.
- Il Diavolo - Eh, cosa dite?
- Diamotoscurante - Basta. È grottesco. Chi vi ha consigliato di mettere in giro simili fanfaluche?
- Faust - Cosa dice? Ma signore, è il successo del giorno.
- Margherita - *(rientra in scena)* Cosa succede? Come? Quel mascalzone.
- Faust - Lo spettabile pubblico può testimoniare.
- Il Diavolo - Commedianti. Qual è il vostro mestiere? Io ne ho abbastanza delle vostre insolenze. Venite in scena e discuteremo. Lo spettabile pubblico che ha pagato giudicherà.

- Diamotoscurante - Siete dei saltimbanchi. Io difendo la dignità delle belle lettere.
- Il Diavolo - Ma se voi non mi avete fatto recitare. Questa parte è un vero trionfo per me.
- Diamotoscurante - Veramente?
- Il Diavolo - Se foste un poco informato d'arte drammatica, sapreste che in questo ruolo non mi batte nessuno.
- Diamotoscurante - Complimenti.
- Il Diavolo - Vi sfido a imitarmi. (*Si accinge a mostrargli come recita*) Gli usignuoli si sono suicidati e le stelle si nascondono...
- Diamotoscurante - Bravo.
- Il Diavolo - Il vento ulula; è l'ora degli incauti spiriti, mostri, larve e fantasmi.
- Diamotoscurante - È impressionante.
- Il Diavolo - Spiriti, mostri, larve, fiamme d'inferno, orrendi supplizi. Lasciate ogni speranza, voi che entrate.
- Diamotoscurante - Ma com'è vero. Ma come recita. È allucinante.
- Il Diavolo - Ali della notte, seppellite il mondo. Faust mi chiama, l'infelice. Le strade sono cosparse di scheletri.
- Diamotoscurante - Ma sei infernale. È incredibile. Quasi quasi mi domanderei se sei il diavolo.
- Il Diavolo - (*sudatissimo*) I pipistrelli e le streghe, le civette sui cipressi...
- Diamotoscurante - Ma statti zitto; se seguiti diventi tu una civetta.
- Il Diavolo - Io, diavolo?
- Diamotoscurante - (*volendolo suggestionare*) Ma sì, tu sei circondato di fuoco, sei maestoso, sei tremendo; sei il diavolo.
- Il Diavolo - Il diavolo? Il fuoco? Io sento il fuoco.



- Diamotoscurante - *(con insistenza)* Tu sei il diavolo.
- Il Diavolo - *(dà un grido)* Vittoria! Io mi libero. Indietro.
- Diamotoscurante - Sei il diavolo. Lo sei. Pardon. *(Ridendo salta fuori dalla scena. Al pubblico)*  
In piedi dormiglioni.
- Il Diavolo - Uomini, io vi maledico. Io sono il male, sono il veleno. Guardatemi, io vomito sulle vostre carogne. *(L'attore diavolo resta in scena gesticolando come un matto nella sua suggestione. Si riaccendono le luci. Il pubblico strepita).*
- Il Pubblico - Ma che cosa è questo? Farsa, tragedia? Questo pazzo che urla, che ci insulta. Restituiteci il denaro. *(Sipario).*
- L'Altoparlante - Allò. Uno spettacolo malato. Chiamate il critico. Allò. Certamente capirà. Per me è finita. Addio. Eppure ero una voce dell'eternità.

## **Fine del primo atto**

# **ATTO SECONDO**

*Quartiere popolare nei dintorni di una stazione. I palazzi verso il fondo si divergono come scansandosi alla luce ad arco. Il mercato è vicino. A sinistra l'entrata di un cinema. Manifesti, campanelli che suonano fra i rumori della città, trombe d'automobili, campane di tram, rombo del traffico. A destra la vetrina del bar di un hotel. Durante l'atto, nel fondo, passano tipi e figure della*

vita, maschere silenziose o turbolente, dai pittoreschi caratteri. Elegantoni e mendicanti, marinai e vedove, impiegate e prostitute; una carrozzella sconquassata, un fattorino in bicicletta, il solito cane. (Diamotoscurante sta in mezzo alla scena occupato ai stuzzicarsi i denti. Lo strillone del cinema, apoplettico, si spolmona).

- Lo Strillone - Ingresso permanente e continuato. Nuovo spettacolo. Venite a vedere il gran film del giorno: « Gli amanti del fato ». Superproduzione. È una tragica storia d'amore, dove il destino recita una parte inqualificabile. Vengano signori. È patetico e commovente. Un palco cinque lire, primi posti tre lire. Le balie, i bambini ed i soldati... *(Cambia tono perché ha visto Diamotoscurante)* Prego, signore, si accomodi. Una stupefacente storia di passione e di voluttà che termina con la morte e la dannazione.
- Diamotoscurante - La dannazione? Burlone.
- Lo Strillone - *(offeso)* Signore, faccio il mio mestiere, come voi fate il vostro. *(Riserbo di Diamotoscurante)* Il signore è attore?
- Diamotoscurante - Mah, così poco?
- Lo Strillone - Infine, siete voi che fate il diavolo in quella commedia che si rappresenta in città? Come si chiama? Faust?
- Diamotoscurante - Non sono io, è un mio sosia. Però anch'io faccio il diavolo.
- Lo Strillone - Ah, per vostro conto?
- Diamotoscurante - Già, in privato.
- Lo Strillone - Toh, questa è carina.
- Diamotoscurante - Ma non è abbastanza allegro.
- Lo Strillone - Allora è triste. *(Grida)* Entrino, signori. La virtù è punita e il vizio trionfa. Spettacolo per famiglia, altamente educatore. *(Con tono più basso a Diamotoscurante)* E voi che fate? Sorvegliate qualcuno?
- Diamotoscurante - No, aspetto un amico.
- Lo Strillone - Il vecchio che è entrato nell'hotel!
- Diamotoscurante - Sì, quel vecchio. *(La finestra dell'albergo si illumina).*
- Lo Strillone - Guardate, il vostro amico prende fresco. *(Diamotoscurante si nasconde).*  
Faust - *(dalla finestra)* Non piove; guarda, compaiono le stelle. Ma tu tremi? È la primavera che nasce. *(Pausa)* Ma perché diventi rossa? Lascia fare, ci si abitua a tutto.
- Lo Strillone - *(sospirando)* Madonna mia, è vero. *(Grida)* Entrino, signori. È il super romanzo della illusione. L'azione si svolge in uno scenario magico, straordinariamente propizio allo scoppio dei sentimenti morbosi.

- Faust - Sì, cara, io sono un uomo serio, riflessivo, e di seria reputazione. Tu mi dici che potrei essere tuo padre, ma io ho ancora tutta la mia giovinezza da spendere. È questa per me la prima primavera della vita.
- Lo Strillone - Vengano a vedere dove conducono i desideri irragionevoli. Questo superfilm vi indicherà che la vita è un perpetuo ricominciare, che le esperienze non valgono e che niente arresta il destino.
- Faust - Io sento che tremi, mia piccola rosellina. È per l'amore o per il freddo? Tu conosci l'amore? Io non ne so niente. Ma, in fondo, che importa? L'importante è essere in due.
- Margherita - Dite bene. Come parlate bene, voi.
- Diamotoscurante - (*si avvanza e grida verso la finestra*) Ma scusate un poco, vi pare ben fatto quel che fate? (*La finestra si chiude precipitosamente*).
- Lo Strillone - Dramma palpitante di peccato e di rimorso. Film accessibile a tutte le intelligenze. Favoriscano. (*A Diamotoscurante*) Non mi pare troppo serio il vecchio. Non si raccontano delle storielle simili ad una donna.
- Diamotoscurante - Già, non è abituato. (*Passeggia e tiene d'occhio la finestra*) Alla fine. (*Passeggia*) E dimmi un po', strillone, com'è il film che si proietta oggi?
- Lo Strillone - Non c'è male; un po' lugubre.
- Diamotoscurante - Ma infine si amano, lì dentro.
- Lo Strillone - E come, sebbene finiscano male; questo, però, pare il lato interessante.
- Diamotoscurante - Eh sì, certe volte tutto è così grigio, e non c'è che l'amore, di interessante.
- Lo Strillone - (*ridendo*) Ah! Ah! Guarda un po' il diavolo che s'interessa dell'amore. È forse il tuo compagno che dal primo piano ti fa saltare in mente certe idee?
- Diamotoscurante - Mio caro, non si tratta di quel genere d'amore lì: si tratta dell'altro, di quello vero.
- Lo Strillone - (*impressionato*) Ah sì, di quello vero, dite?
- Diamotoscurante - Cerca di capirmi, ho un ideale, io. Purtroppo, che vuoi? Sono solo nella vita e non ho neanche avuto una madre e neanche un'infanzia. Tutto mi è proibito e non posso ricorrere a nessun genere di consolazione. Mi è interdetto tanto di odiare che di amare. Avessi almeno il dono di potermi illudere come gli imbecilli e i poeti.
- Lo Strillone - (*emozionato*) Ma perché mi fate queste confidenze?
- Diamotoscurante - Le faccio a me stesso.
- Lo Strillone - (*avvicinandosi*) Tu mi hai l'aria di un buon diavolo, infine. E gli altri sono tutti come voi?

- Diamotoscurante - I diavoli, credi, sono degli incompresi. (*Riflette, esita e bruscamente entra nel cinematografo*).
- Lo Strillone - (*fermandolo con la voce*) E bene, che fate? Andate al cinematografo, adesso?
- Diamotoscurante - Ci sono dei giorni che la mia anima si rammollisce e io sento bisogno delle visioni, degli spettacoli immaginari. Sono sempre più belli della realtà.
- Lo Strillone - Il diavolo sentimentale. Però è simpatico. Entrino, signori. Vedranno il romanzo di due cuori straziati. La futilità della fortuna e la potenza dell'amore. (*Entra la prostituta*).
- La Prostituta - L'amore? Tu vuoi scherzare, piccolo. (*Si sente del chiasso dall'interno del cinematografo*).
- Lo Strillone - (*inquieto, va a vedere*) Pardon, madame.
- La Prostituta - Mi pare curioso, questo film. Ma che cosa succede? Fanno l'amore?
- Lo Strillone - No, signora, si amano; non è la stessa cosa.
- La Prostituta - È divertente sai l'amore, io...
- Lo Strillone - Signora, ognuno ha le proprie idee sull'argomento. (*S'ode chiasso dall'interno*).
- La Prostituta - (*brontolando*) E gli affari vanno male. (*Pausa*).
- Lo Strillone - Cara signora, è proprio degli affari il fatto d'andar male.
- La Prostituta - Magra consolazione.
- Lo Strillone - È d'uso. (*Grida*) Basta... Alla porta. (*Diamotoscurante viene scaraventato fuori dal cinematografo. Egli piange a calde lacrime*).
- Diamotoscurante - Oh, poverini gli infelici amanti.
- Lo Strillone - (*scombussolato*) Che cosa vi è accaduto?
- Diamotoscurante - Non ho potuto trattenere le lacrime. E come erano belli. Amo tanto il bello. Io stesso ero un essere d'amore. Dovevo essere creato dall'amore. Ma l'amore di cui io son capace non trova misura nel mio cuore. Sono un povero diavolo. (*Piange nel fazzoletto*).
- Lo Strillone - Ma vediamo...
- La Prostituta - (*avvicinandosi*) Il signore si sente male?
- Lo Strillone - Lasciatelo stare, è un disgraziato che ha bisogno d'amore.

- La Prostituta - Ma è affar mio. Io sono la donna di quelli che non ne hanno. (*A Diamotoscurante*) Vieni, caro. (*Con un occhiata*) Vedrai, resterai contento.
- Diamotoscurante - Sì, l'amore, non importa con chi. Oh, donna, usa tutti i tuoi sotterfugi.
- La Prostituta - Mi darai quello che vorrai tu.
- Diamotoscurante - Potenza dei simulacri. (*Cade in ginocchio*) Donna, io voglio baciare le tue vesti. Ho bisogno di sentirmi umiliato, vile e sporco. Domani me ne pentirò, ma questo sarà il segno della mia grandezza.
- La Prostituta - (*preoccupata*) Ma non così. Non facciamo mica il cinematografo. (*Allo strillone*) È un bel matto, il tuo tipo. (*Si divincola ed esce*).
- Lo Strillone - (*le grida di lontano*) Signora, è un uomo che ama l'ideale.
- Diamotoscurante - (*alzandosi in piedi con volto assai triste*) Per voi altri uomini, che vivete vostro malgrado, tutto è comprensibile e normale. Per me è una cosa inaudita. Senza dubbio la vostra umanità non vale la pena della mia considerazione. (*Pausa, premuroso*) Ma perdonatemi, io vi dico delle cose scortesie. Scusatemi davvero.
- Lo Strillone - No, è interessante quello che dite. Io stesso ho bisogno, come voi, qualche volta, di raccontare agli altri le cose mie.
- Diamotoscurante - Amico, ti racconterò una storia straordinaria. Tu non l'hai mai vista in nessun film davvero. (*Tira lo strillone in un angolo e comincia una pantomima. Il diavolo racconta la sua storia con crescente stupefazione dello strillone. La pantomima dura sino all'entrata di Faust*).
- Faust - (*uscendo dall'hotel*) Arrivederci, arrivederci. (*Cerca nella strada*) E dov'è, dov'è il mio amico? Andiamo, presto.
- Margherita - (*uscendo dietro di lui*) Signore, signore, non mi abbandonate.
- Faust - (*voltandosi*) Ma taci, piccola. Va bene, ti ho detto che ci rivedremo domani. Lo sai che stasera ho un affare urgente, dei lavori...
- Margherita - Signore, resta. Non è molto carino questo che fai. Dove vuoi ch'io vada? La gente sospetterà, capirà che c'è stato qualche cosa.
- Faust - La gente. Ti interessi della gente? E poi, tutto questo non è così importante come credi. Non sei contenta?
- Margherita - No, sto male, ho paura.
- Faust - Paura di che?
- Margherita - Di tutto. Ma perché te ne vai? Eri diverso, prima.
- Faust - Ma no. Io sono sempre lo stesso. Adesso siamo nella strada, capisci; non è possibile, io sono conosciuto. (*Pausa d'imbarazzo*) Vuoi del danaro?

Margherita - *(fa due passi indietro)* Del danaro? *(Con forza)* Che porco!

Faust - *(che perde la testa)* Zitta, per carità. Te ne supplico, te ne prego, cara, sta zitta.

Margherita - Io voglio gridare come mi pare. Tu sei un porco, nonostante il tuo costume teatrale e le tue grandi arie. Mi hai ingannata, mi hai parlato della primavera, della tua anima senza gioia, così bene che ti ho creduto; e poi hai rivelato una cosa orribile, una cosa vergognosa, a me, a una giovinetta.

Faust - Devi perdonarmi, io sono snervato. E non ti ho mentito, tu mi hai fatto felice. Non sapevo ciò che facevo. Asciuga le tue lacrime, piccola Margherita; non ti abbandonerò e voglio che tu sia felice. Dimmi che cosa debbo fare.

Margherita - Mi vuoi bene?

Faust - Certo. Ti amo, è evidente.

Margherita - Allora sposami; non è una cosa difficile.

Faust - Io? Sposarti? Ma sono molto vecchio, come posso farlo, alla mia età? È una pazzia; e poi, io esisto in un'altra epoca. E niente è avvenuto. Margherita non mi perde.

Margherita - Ma che cosa dici? Non ti capisco. Perché mi hai sedotta?

Faust - Ero pazzo, ero pazzo. È stato il diavolo. *(Vede Diamotoscurante. Prende una decisione. Rapidamente, a Margherita)* Non ti avviliti, piccola bambina ferita, troveremo il modo. Domani ti sposerò.

Margherita - Tu mi vuoi prendere in giro.

Faust - Aspetta. *(Va verso il cinema)* Amico.

Diamotoscurante - *(un po' seccato)* Ah, eccoti qui. Come va?

Faust - Senti, amico.

Diamotoscurante - Sei agitato, cosa mi devi dire?

Faust - Mi stimi?

Diamotoscurante - Che domanda.

Faust - Ascolta, sei il diavolo, hai dei poteri sugli uomini e sulle cose.

Diamotoscurante - E allora?

Faust - *(precipitando)* Ecco, io ho delle noie. C'è la piccola che fa scandali e che vuol essere sposata. Tu capisci, io sono vecchio, povero, malgrado la mia gloria. Sono poi inattuale. Potrei certo mettere un' vestito come gli altri, potrei

dare delle lezioni...

- Diamotoscurante - Oh, e la tua anima eterna?
- Faust - Eterna?
- Diamotoscurante - Sì, in cambio della tua anima eterna io ti darò la giovinezza, la passione, e un po' d'oro per ricominciare la tua vita, ricordando tuttavia ciò che sai.
- Faust - Sì.
- Diamotoscurante - Come nella commedia che hai visto recitare alle Quattro Stagioni.
- Faust - Come nella commedia. (*Silenzio*).
- Diamotoscurante - Mio povero vecchio. (*Pausa*) È esattamente il mio sogno. (*Sospira*) Anch'io ho un'anima eterna. Eppure... (*Infuriato*) Ma è stupido. (*Oli volta le spalle*).
- Faust - Diavolo! Diavolo! La mia anima, la vuoi?
- Diamotoscurante - (*voltandosi*) E tu sei proprio certo d'averne una?
- Faust - (*smaniando*) Io non lo so, io non ne so, niente; io credevo alla tua amicizia.
- Diamotoscurante - Alla tua età.
- Faust - (*maestoso*) Tu mi hai tradito, briccone, saltimbanco.
- Diamotoscurante - (*ridendo con amarezza*) Sì.
- Faust - Falso diavolo.
- Diamotoscurante - Calmati, tutto si aggiusta.
- Faust - Sì, tutto si aggiusta; io mi ucciderò.
- Diamotoscurante - In quale secolo, in questo o in quell'altro? E la tua anima eterna?
- Faust - Canaglia! (*Si asciuga la fronte e va verso Margherita*) Insomma, finiamola. Non c'è niente da fare ed io non ti sposerò. Strilla, piangi, fa come ti pare, addio. (*Vorrebbe fuggire*).
- Margherita - (*accostandogli*) Ma che cosa dici? A me? A me?
- Faust - Lasciami, cagna prostituta, io sono il dottor Faust. (*Cerca di divincolarsi*).
- Lo Strillone - Uscita. (*Molta gente esce dal cinematografo*).
- Voci - È finito male. Che razza di film. Io preferisco quelli che terminano bene.
- Margherita - (*urlando*) Aiuto! Mi ha violata!

- Il Pubblico - *(raccogliendosi attorno)* Come? Venite, presto, chi? Questa maschera? Violata? Ma...
- Margherita - Ho diciassette anni. Egli mi ha attirata in quest'albergo.
- Il Pubblico - Polizia. *(Mormorii)* Satiro, un bel porco. Ma guarda quel vecchio. È ben buffo.
- Faust - Mentisce. Io sono un uomo rispettabile. Questa è una ragazza pubblica che mi vuole estorcere del danaro. *(Al diavolo, nascondendosi la faccia)* Diavolo, diavolo, salvami, salvami tu. *(I commenti proseguono a soli gesti)*.
- Diamotoscurante - *(patetico)* Salvarti? Dottor Faust. *(Scruta il pubblico)* Volentieri, io sono il diavolo; questo per me è facile. Tu hai sedotto Margherita? Malaccorto. Non è vero, signor pubblico? Cosa avverrà ora? Il tribunale? La prigione? l'ignominia? No, signori. *(Silenzio)* Io farò con te un patto infernale. Tu avrai la giovinezza, l'amore, la ricchezza. Ma... *(Pausa)* Spettabile pubblico, il seguito di queste commoventi avventure poi potrete vederlo al cabaret delle Quattro Stagioni dove ogni sera recitiamo, attori di talento, tanto la commedia che il dramma. *(Saluta)*.
- Il Pubblico - Bravo. Viva gli attori. Non è andata male. *(Risa)* Carina, come trovata. *(La prostituta, in mezzo a quella confusione, si accosta a Margherita per domandarle come stavano le cose. Il pubblico si va disperdendo. Un grido in fondo alla strada; i curiosi accorrono in quella direzione. Diamotoscurante mostra d'aver freddo. Faust è sparito da un pezzo)*.

## Fine del secondo atto

# ATTO TERZO

*La scena sarà divisa in due quadri: quello di sinistra rappresenta la strada dove è costruita la casa del dottor Faust; in fondo, sintesi della fiera nel suo massimo splendore notturno; al disopra del fondale, nel cielo, uno schermo cinematografico invisibile. Quello di destra rappresenta la camera del dottor Faust, del primo attore; la parete di sinistra non esiste, ma c'è una porta, una serratura e tutto come se il muro ci fosse. L'azione si svolge nei due quadri.*

### *Strada.*

*(L'attore Faust entra. È ancora truccato. Esita, torna indietro. Rientra. Bussa alla porta).*

L'attore Faust - Aprite, aprite, per pietà.

L'Attore Faust - Perdio. Il mio vestito m'ha tradito. Troppo tardi. *(Nella serratura)* Sì, sono io che interpreto la parte del dottor Faust.



L'Attore Faust - Quale chiave? Non scherzate. Io sono un disgraziato avversato dalla fortuna. Spicciatevi, se no mi vedranno e sarò perduto.

L'Attore Faust - (*furioso*) Ma sì, aprite. (*Batte alla porta*).

(*L'attore che recitava la parte del diavolo e l'attrice Margherita entrano ancora vestiti nei loro costumi da teatro. Si vede dal loro atteggiamento che temono di essere inseguiti. Cercano l'attore Faust. Indicano la casa.*)

L'Attore Diavolo - Si sarà rifugiato in questa casa? Sarebbe stato meglio ch'egli fosse fuggito con noi.

L'Attrice Margherita - Vattene, se vuoi. Io resto con lui. (*Colloquio muto: debbono bussare? Non sono forse inseguiti? Discutono*).

L'Attore Diavolo - Fa come ti pare, io lascio la città.

L'Attrice Margherita - Con questi abiti ti arresteranno stanotte stessa.

L'Attore Diavolo - Tanto peggio, va, raggiungi il tuo compagno. È stato il tuo p r i m o amante.

L'Attrice Margherita - È ancora il mio amante, e con questo?

L'Attore Diavolo - Addio. Buona fortuna. (*Se ne va. L'attrice Margherita bussa alla porta*).

Lo Strillone - (*attraversando la strada*) È spaventevole. Che diavoleria è questa? Che tragedia? E quel vecchio travestito! Notte terribile. Gli attori sono fuggiti, misteriosa storia. (*Esce*).

(*Passa una pattuglia di guardie con enormi cappelli piumati, mustacchi, sciabole di legno, camminano facendo tre passi avanti e due indietro; marciano il passo, dietro front, e se ne vanno dopo aver ispezionato*).

(*Passa un giornalista. Ha un pacco di giornali sotto il braccio. Gira su se stesso descrivendo un cerchio. Urla*) Edizione straordinaria. Un orribile attentato. Le ultime notizie. (*Esce*).

(*Passa lo strillone del cinema leggendo un giornale; ha sulla testa un enorme punto interrogativo: espressione di meraviglia e di pietà*).

(*Entrano il dottor Faust e Diamotoscurante. Faust cammina come un sonnambulo. Si rigira, guarda la casa ed esita. Fa segno a Diamotoscurante, che alea le spalle; spinge la porta*).

(*Giungono gli echi di un tumulto lontano*).

(*Entra una guardia, che evidentemente segue una traccia. La perde. S'agita e se ne va*);

(*I rumori del tumulto si avvicinano. Suoni di tromba. Entrano, muovendosi come marionette, un pompiere con una bacchetta di tamburo sul casco, soldati con fucili da bazar, tre giudici con facce da forzati, un boia con una scure smisurata in mano, il medico legale in alta uniforme con una siringa sotto il braccio, la prostituta del terzo atto piangente, giornalisti con Kodak; folla, lottatori e ciarlatani, uomini e donne dalle figure tipiche. Tutta questa folla si dispone ordinatamente. I rumori diminuiscono, i giudici fanno dei segni. Silenzio improvviso nello stesso momento in cui gli attori*

*riprendono a parlare. Pantomima. I gesti si calmano. I soldati « a riposo ». I giudici chiamano il cielo a testimone. La prostituta si sente male, la sorreggono. La folla impietosita scuote la testa. I giudici impongono un silenzio immaginario. Il pompiere minaccia la folla che si trattiene. Il giudice più grosso parla alla folla. Il fondale che rappresenta la fiera si illumina. Su uno schermo cinematografico appare la seguente didascalia) : « Un dramma atroce ha vivamente impressionato l'opinione pubblica ». (La folla alza le braccia. Il giudice si fa avanti) « È necessario punire subito i colpevoli » (La folla applaude) « Durante la sera uno sconosciuto travestito che si sospetta... (attenzione del la folla) ... sia un attore ha condotto una giovinetta di diciassette anni in un albergo dove cinicamente l'ha violata » (La folla rumoreggia, soldati la calmano, il giudice continua la sua relazione) « Abbandonata dal satiro dopo la consumazione del reato la disgraziata... (la folla piange) ...al colmo della disperazione si è gettata sotto un tram, dal quale... (La folla continua a piangere) ...è stata tratta in ventitré pezzi ». (La proiezione termina, la folla s'agita. Il medico legale brandisce la siringa. La prostituta parla con i giudici, la folla si fende e un'infermiera porta una lettiga. Il medico solleva la coperta. La folla si protende. I giudici traggono i ventitré pezzi: mani, braccia, piedi, cuore, cosce. Ammirazione degli uomini che vogliono toccare; i giudici lo impediscono, e rimettono tutto nella lettiga che è portata via. La folla grida vendetta. Lo schermo si illumina. I giudici parlano) « Il presunto assassino è fuggito. Sembra che egli abbia dei complici... (Il boia agita la scure. I giudici l'approvano) ...che però non sono stati trovati. La polizia indaga... (Soddisfazione della folla) ...Il colpevole sarà smascherato ». (La proiezione finisce. Dubbi della folla. I giudici rimangono perplessi grattandosi la testa e dando segni di scoraggiamento. La folla se la prende con i giudici. Confusione).*

## **Camera.**

- Cretinus - (*è disteso sul pavimento, si sveglia e si alza; si lamenta*) Dottore, dottore, è giorno? è notte? È la luna che mi fa luce? Dottore, essa gira. Ho sognato la pioggia, era il diluvio; non ve ne posso dir nulla. (*Ritorna man mano alla realtà*) Dottore, perché avete abbandonato il vostro più fedele discepolo con un mappamondo e con la pioggia? (*Cammina*) Dove siete andato in questa orgiastica notte di fiera? Avete fatto male, ve lo dico io. Ma come, un uomo così serio. Deve essere tardi; vi siete dato alla crapula? È orribile. Perché non m'avete condotto con voi? Non capisco perché avete voluto chiudere qui dentro il vostro più fedele discepolo, il vostro successore. (*Scuote la testa, sente e corre alla porta*) Chi è? Dottore? Siete voi?
- Cretinus - (*scuotendo la porta*) Vorrei aprirvi, ma non ho la chiave. Siete voi? Uh, dottor Faust.
- Cretinus - Dio sia lodato. Aprite, dunque; avete la chiave.
- Cretinus - Ma che dite? Io non vi riconosco più. Dottore, cosa succede? Non siete voi, Faust?
- Cretinus - Eccoli. Io tiro e voi spingete. (*L'attore Faust si precipita nella camera, chiude la porta, getta rapidamente uno sguardo intorno a sé*). L'Attore

- Faust - Grazie, brav'uomo; scusate la mia insistenza e il mio vestito. Era la mia parte, e sono stato costretto a fuggire. Io non so cosa succede.
- Cretinus - *(al colmo dello stupore)* Dottore, come siete pallido; e siete anche cresciuto. Ma voi delirate. Dottore, vi sentite male?
- L'Attore Faust - Male? Mi ci sarei sentito fra poco. È ben chiusa, la porta? Nascondetemi fino all'alba e datemi poi degli abiti per potermi cambiare.
- Cretinus - Degli abiti? Nascondervi?
- L'Attore Faust - Che fastidi. Un dramma.
- Cretinus - Un dramma?
- L'Attore Faust - *(singhiozzando)* Io sono innocente.
- Cretinus - Innocente, maestro, di che?
- L'Attore Faust - Del delitto di cui mi si accusa: di cui si accusa me, un povero attore.
- Cretinus - Voi, dottor Faust, un attore? *(Va verso la porta)* Io me ne vado.
- L'Attore Faust - *(minaccioso)* Dove andate?
- Cretinus - Non lo so. A cercare un medico. Ho paura.
- L'Attore Faust - Ma chi credete che sia?
- Cretinus - Se debbo credere all'apparenza, siete il dottor Faust.
- L'Attore Faust - *(fra sè)* È un maniaco. Ma se ci tiene... *(A Cretinus)* Amico mio, sì, io sono il dottor Faust.
- Cretinus - Oh maestro, ora vi riconosco. Eccovi finalmente ragionevole. Io dormivo. *(Ride. L'attore Faust lo imita, si guardano lungamente. L'attore Faust si siede e si asciuga il sudore della fronte; ascolta il rumore della via, sospira, guarda il suo vestito).*
- L'Attore Faust - *(a Cretinus)* Che confusione, che pasticcio. Tu dormivi. *(Ricordandosi la propria parte)* Ah, vanità umana!
- Cretinus - Maestro, io ritrovo finalmente la vostra parola sublime. Come siete cambiato, in poche ore.

L'Attore Faust - Ma come ti chiami?

Cretinus - Come avete potuto dimenticare il mio nome? Il nome del vostro discepolo? Cretinus. Io sono Cretinus maestro.

L'Attore Faust - Hai ragione, mio caro Cretinus.

Cretinus - Io credo che abbiate un po' bevuto.

L'Attore Faust - Ho la testa che mi scoppia. Sì, può darsi che abbia un po' bevuto.

Cretinus - È umano. Ve lo perdono.

L'Attore Faust - Bontà tua. (*Cretinus è commosso; poi mostra la sfera. L'attore Faust interrogato finge di capire. Cretinus indica che la sfera gira. Side. L'attore Faust si alza ed esamina la stanza. Va alla finestra. Ascolta. Ritorna indietro e amichevolmente batte un colpo sulla pancia a Cretinus che sembra ormai tranquillizzato*).

Cretinus - Hanno bussato?

L'Attore Faust - (*angosciato*) Nascondimi, nascondimi. È la giustizia?

Cretinus - (*angosciato*) Che avete fatto contro la giustizia?

L'Attore Faust - Niente, non lo so, nascondimi.

Cretinus - È una donna. (*Le apre*).

L'Attore Faust - (*che da prima aveva indietreggiato si precipita verso l'attrice. A bassa voce*) Sei tu? Che vieni a fare qui?! Come hai saputo che stavo qui?! Intanto io credevo che saresti fuggita con l'altro.

L'Attrice Margherita - L'altro se n'è andato ed io non volevo lasciarti.

L'Attore Faust - Ma è impossibile. Tu mi farai scoprire. T'hanno vista entrare in questa casa?

L'Attrice Margherita - Dove siamo?

L'Attore Faust - Non lo so. Quest'uomo mi ha accolto. (*Stupore. L'attore Faust è seccato. L'attrice è impaurita. Cretinus sta a guardare a bocca aperta: non capisce più niente. Guarda la donna irato. Prendendo per le*

*spalle e scuotendo l'attore Faust, gli grida)*

- Cretinus - Maestro. Una simile donna nella vostra casa.
- L'Attrice Margherita - *(spaventata)* Aiuto. Ma cosa vuole?
- L'Attore Faust - Non temere, è il mio discepolo. *(All'orecchio)* Un originale. *(A Cretinus)* Cretinus, non ti guarda.
- Cretinus - È immorale.
- L'Attore Faust - *(furioso e dimenticando il suo ruolo)* Che dici, stupido? Io vado a letto con chi mi pare e piace.
- Cretinus - Sacrilegio. I vostri principi, maestro.
- L'Attore Faust - *(ravvedendosi)* Non è questo il momento. Su, spicciati, nascondi quella donna.
- Cretinus - Mai. E dove, poi? Dopo tutto, il padrone siete voi.
- L'Attore Faust - Sento camminare. Spicciati o ti ammazzo.
- Cretinus - Uccidermi, maestro? Ma è abominevole. *(Trema)* Venite, signora, *(trascina la donna)* in questa alcova. *(La nasconde)* Capiro' tutto domani.
- L'Attore Faust - Domani. *(Scuote Cretinus)* E intanto smettiamola con questa mascherata. Presto, fammi cambiar d'abito.
- Cretinus - Ma che dite? Quali abiti volete? Di che specie.
- L'Attore Faust - Degli abiti moderni, come quelli che portano tutti.
- Cretinus - Ma non esistono degli abiti moderni. Cosa volete dire? Un attentato. Non capisco, non capisco più nulla.
- L'Attore Faust - *(fuori di sé)* Ma si può sapere perché rimani vestito come un attore?
- Cretinus - Maestro, io non sono un attore, ma uno studente di filosofia, filologia, scienze morali e antichità. Questa è la divisa della mia facoltà.
- L'Attore Faust - E della tua stupidaggine, idiota.
- Cretinus - Ma impazzisco.
- L'Attore Faust - Devi esser stato sempre pazzo per portare di questi abiti e per abitare qui dentro.

- Cretinus - Che dite maestro? Ma siete voi, qui, davanti a me, o siete un'apparizione?
- L'Attore Faust - Perché non domandi a te stesso se esisti?
- Cretinus - Ahimè, dottore, è atroce. Rispondete una volta per tutte: siete voi il dottor Faust?
- L'Attore Faust - (*enfatico*) Tutte le sere e la domenica al matinée.
- Cretinus - (*abbattuto*) Tanto genio e tanto studio lo dovevano portare alla pazzia. Ha cominciato con la storia della palla: essa girava. E poi la pioggia: essa cadeva. Triste fine. Una gran luce si spegne; non ci si può più fidare dell'intelligenza, non si sa dove può portare. L'Attore
- Faust - (*nervosissimo*) Bene, reciti a meraviglia. Cretinus: cretino autentico. La tua faccia di idiota chiama gli schiaffi. Ottuso, se non obbedisci ti prendo a calci in culo. Spicciati, esci. Ecco del danaro; ho la polizia alle calcagne; spicciati, va a comperarmi un abito : dal sarto, dal rigattiere, mi capisci?
- Cretinus - (*in ginocchio*) Ah, io, io... dottore, dottore... (*Comincia una pantomima. Faust, seguito da Diamotoscurante entra silenziosamente mentre Cretinus ha aperto la porta per uscire. I Faust vedendosi trasecolano. Cretinus fa un salto dalla meraviglia.*)

*Si passa una mano sulla fronte; ritorna in primo piano allungando il collo; va da un Faust all'altro; poi dolcemente cade in terra e vi resta in una specie di stupida dormiveglia. I due Faust vanno allora l'uno verso l'altro, si fermano faccia a faccia. Muovono qualche passo indietro come per veder meglio e si riavvicinano scuotendo la testa negativamente. È come se si trovassero allo specchio. Diamotoscurante in fondo alla stanza sorride. È una scena clownesca. I rumori esterni si fanno più forti. I due Faust si dirigono insieme verso la porta per assicurarsi che sia ben chiusa. Si approvano scambievolmente, poi, come ricordandosi di un antefatto, l'attore Faust corre in mezzo alla stanza e finge di pronunciare un discorso; va poi verso Diamotoscurante che lo respinge. Faust, a sua volta, ripete la stessa storia, e Diamotoscurante respinge anche lui e va origliare alla porta. I due Faust vanno l'uno verso l'altro, si guardano negli occhi, mentre Cretinus a terra fa segno che « essa » gira. I due Faust si allontanano rapidamente. Fine della pantomima. Dialogo precipitato. Voci da grammofono.)*

- Faust - Chi siete?
- L'Attore Faust - E voi, spettro?

Faust - Mia immagine, mio doppione?

L'Attore Faust - No, no così. Uno di noi deve esser vero, l'altro falso.

Faust - Sono io l'autentico, il vecchio Faust.

L'Attore Faust - Questo non è vero; per il pubblico sono io Faust.

Faust - Che fate qui?

L'Attore Faust - Quello che fate voi.

Faust - Io mi nascondo.

L'Attore Faust - Io pure mi nascondo. Sono inseguito dalla polizia.

Faust - Anch'io. Ebbene: vorrà dire che uno di noi è il colpevole.

L'Attore Faust - Di quale delitto?

Faust - Ma via, voi lo sapete meglio di me. Probabilmente ne siete l'autore; per me non è affatto grave. Si chiama Margherita e l'ho posseduta.

L'Attore Faust - Voi mentite. Sono io che l'ho posseduta. È la mia amica.

Faust - La mia. Io l'ho violata.

L'Attore Faust - Io pure. In camerino.

Faust - In un albergo.

L'Attore Faust - È stato stanotte. Sono cento notti che la posseggo.

Faust - Da quel marzo del 1550.

L'Attore Faust - Errore. Da quest'anno 1925.

Diamotoscurante - Deve esserci un malinteso: in fondo il tempo conta poco.

Faust - Fu orribile.

L'Attore Faust - Oh, molto comune.

Diamotoscurante - Ah, ah, bravi. Recitate una commedia che purtroppo non troverà mai il suo autore. Non siete mai esistiti né l'uno né l'altro.

Faust - Che? Io esisto. Io vedo, penso, agisco. Io sono il dottor Faust.

Diamotoscurante - Credete?

L'Attore Faust - Ma va bene: è chiaro. Lui è il dottor Faust, non confondiamo. Diavolo! Tirami d'imbarazzo. Noi siamo degli attori che abbiamo recitato insieme. Su via, basta, andiamocene.

Diamotoscurante - Evidentemente deve esservi un altro diavolo. Per quanto mi riguarda io sto bene attento alla mia parte. Io non esisto più.

L'Attore Faust - Chiacchierone. Io sì che esisto. Io voglio vivere, voglio cambiare questi abiti, abbandonare questo aspetto. Non voglio più essere Faust.

Faust - Anch'io non voglio più esserlo. Dianzi vi ho mentito dicendo d'essere Faust. Io sono un personaggio.

L'Attore Faust - Che?

Faust - Io sono un personaggio, non importa quale. M'innamoro, incontro Margherita...

L'Attore Faust - Nel testo?

Faust - La seduco. È l'amore. Oh, è macabro. L'abbandono.

L'Attore Faust - Un momento. Tu domandi al diavolo la gioventù e la ricchezza.

Faust - Che ne sai? Eri presente? Allora la fanciulla, la disgraziata...

L'Attore Faust - Margherita? Come? Che le è accaduto?

Faust - Sì è uccisa.

L'Attore Faust - Uccisa. Uccisa!

Faust - Sei stato tu... Sì. Io sono un personaggio.

L'Attore Faust - Margherita!



- Faust - Assassino. La giustizia ti sta alle calcagna, porco. Vergognati, un dottore.
- L'Attore Faust - Basta. C'è un Faust di più. (*Estrae un revolver*) Ucciderò l'attore, dato che io sono Faust; o se sono io l'attore, ucciderò Faust.
- Diamotoscurante - Questo non è compreso nella parte.
- Faust - (*indietreggiando*) Assassino.
- L'Attore Faust - Meglio così. Tanto Margherita è morta.
- Faust - (*nascondendosi dietro ai mobili*) Cretinus, salvami!
- Cretinus - Maestro, piove.
- Voce di Margherita - (*gridando*) Aiuto, liberatemi, aiuto.
- Diamotoscurante - Colpo di scena.
- L'Attore Faust - (*lasciando cadere il revolver*) Eh, la tua voce. Margherita. Dove sei, piccola? Sei viva! Dove sei? (*Gorre verso il fondo della camera e scopre Margherita*) Vieni, mi ero dimenticato, ero fuori di me. Tu sei viva, piccola.
- Faust - (*ridendo*) No, ma no. Ella è morta. Era lei che si è uccisa. Miracolo! Che truffa.
- L'attrice Margherita - È orribile; me ne voglio andare. (*S'abbatte*).
- Faust - Mi riconosci?
- L'Attore Faust - Vieni, non potranno far nulla contro di te. Sono io qui a difenderti.
- Faust - Ma no, ma no, è lei che ho violato stanotte all'albergo; sono io il vecchio lubrico, quello che la giustizia... Dì la verità, piccola, tu hai fatto finta di ucciderti.
- L'Attrice Margherita - Io non lo so. Ma io non so più niente. Stanotte mi sembra di stare nell'inferno. L'Attore
- Faust - Margherita, che dice costui? Sei andata a letto con quel vecchiccio?
- L'Attrice Margherita - Con Faust. Con te, spesso.
- Faust - Con me.
- L'Attrice Margherita - Con te? Non lo so. Chi di voi è il mio amico? Io ho due amici. Lasciatemi, me ne voglio andare.
- L'Attore Faust - Margherita, ma non mi riconosci più?
- L'Attrice Margherita - Non lo so, non so più nulla. Ma dov'è quell'altro?

- L'Attore Faust - Non far la stupida. Cagna. Mi hai tradito.
- L'Attrice Margherita - Tutte le sere e la domenica in matinée.
- L'Attore Faust - Addio. Va con lui. Io sono perduto. Che incubo. (*Sillabato*) Qui non c'è nessuno. Margherita è morta. (*Cerca la porta*). L'Attrice
- Margherita - Pietà, mi uccideranno. L'Attore
- Faust - Non ti conosco. Quello è il tuo amante. Il personaggio è lui. Io sono un dottore. (*Apri la porta e si precipita fuori*).

## SIMULTANEAMENTE

- L'Attore Faust - (*balza tra la folla*) Ecco il dottor il vecchio l'assassino. Io ho ucciso la piccola Margherita. (*La folla parla di nuovo, e grida « a morte, a morte » lo hanno preso. Baruffa. Il buio alza la scure. Colpo di fuoco. L'attore è sollevato, la scena si vuota, i minori decrescono, silenzio*).
- Margherita - (*con gli occhi da pazza, va verso il fondo ove rimarrà ferma. Faust va alla porta, la chiude, ascolta quello che accade fuori. Poi raccoglie il revolver: non vede più l'altro Faust e lo cerca per la camera. Urta Gretinus e gli dà un calcio. Fruga nei ripostigli*),

- Faust - Faust, dove sei? Bisogna finirlo. (*Vede Margherita*) Tu non esisti più, tu sei morta. (*Cerca*) Faust, ascoltami. Io non sono più né personaggio né dottore. Sono stufo. Anche se esistono cento Faust. (*Urta Diamotoscurante*) Parla: tu sei il diavolo, non è vero?
- Diamotoscurante - Sì.

Faust - Dimmi dunque, dov'è Faust? Dove comincia? Dove finisce? È vero o falso? Una volta stava qui. Io non ho niente a che fare con lui. Dov'è?

Diamotoscurante - Faust è qui.

Faust - Vive? Qui? Lo voglio uccidere.

Diamotoscurante - Quale, il vero o il falso?

Faust - Egli è vero e falso contemporaneamente. Voglio ucciderlo. Dov'è?

Diamotoscurante - Là.

Faust - *(cercando)* Io non vedo nessuno. Cammino fra ombre.

Diamotoscurante - Là.

Faust - Ma tu indichi me.

Diamotoscurante - Sta dietro a te.

Faust - Ah sì. *(Si gira)*.

Diamotoscurante - Si confonde con te. *(Entra saltellando la Morte, con una grande falce. Essa si ferma davanti alla porta per un attimo. Poi esce ballando)*.

Faust - *(tra i denti)* Lo tengo, ecco, a te. Muori, Faust. *(Si tira un colpo al petto, lascia cadere Tarma Fa un giro su se stesso e balbetta)* Che succede? È morto. Chi? Faust? Sono io Faust, il vecchio. Ecco là i miei libri. Ecco. Mi ricordo, stamattina pioveva. *(Cade in terra)* Sono andato alla fiera. *(Vede Diamotoscurante)* Dimmi... domani, all'università. *(Geme)* Ah, io sono ferito. Cretinus!

Cretinus - Essa gira.

Faust - Gira, gira la camera. Fa buio. Ho freddo. Il soffitto gira. *(Sì alza un poco)* Intendo. Comincio a capire.

Diamotoscurante - *(vicino a lui)* Va a letto. Vieni senza far troppa fatica.

Faust - *(lucido)* Diavolo, io muoio.

Diamotoscurante - Ma quando mai hai vissuto?

Faust - Rispondimi, è urgente, dimmi: ho una anima?

Diamotoscurante - L'ignoro. Tu lo saprai presto. Io non lo saprò mai.

Faust - *(balbettando)* Un'anima. *(Si distende. Muore)*.

Diamotoscurante - *(si alza, con voce fosca)* Ciò non è importante. *(Cammina a grandi passi,*

*vedendo Margherita*) Lo dicevo io che c'era un malinteso? L'Attrice

- Margherita - *(bamboleggiando)* Tutte le sere e la domenica al matinée.
- Diamotoscurante - Tu sei felice. *(Prende il suo mantello e bruscamente apostrofa Cretinus)* Cretinus, essa girerà anche senza di te, sveglia. Il tuo maestro è morto. Prepara il suo elogio.
- Cretinus - *(disattento)* Chi è morto? *(S'alza e vede il cadavere)* Faust!
- Diamotoscurante - Pace.
- Cretinus - *(raggiante)* Morto, è morto. Che gioia! Io gli succederò, domani sarò dottore. Urrà! *(Danza attorno al cadavere. Diamotoscurante ride amaramente e sta per uscire; si ferma e muta espressione).*
- Diamotoscurante - *(a bassa voce)* Imbecille. *(Esce e fa qualche passo)* Imbecille. *(Come un'imprecazione)* Imbecille! *(S'allontana e si ode la sua voce, sempre più debole)* Imbecille, imbecille, imbecille. *(Cretinus, vedendosi solo, spoglia il cadavere del dottore dei vestiti, li indossa e si pavoneggia. Poi, vista Margherita, le si avvicina, si fa ardito, l'abbraccia. Margherita, inerte, lo lascia fare, guardando nel vuoto. Una cometa rossa passa nel cielo fiammeggiante. Gretinus, eccitato, la palpa. Si vede, un attimo, la sua faccia grossolana ridere sgangheratamente. L'orchestra suona una marcia funebre, con ritmo rapidissimo).*

# FINE